

«Il Sabato»
Diffamò
il Pci
Condannato

Omicidio
Uccise
un tunisino
Ricercato

■ Il suo giornale scrisse che i comunisti, mentre attaccavano Giubilo per gli appalti, si davano da fare «con procedure illegittime». Adesso Giuseppe Frangi, ex direttore responsabile, del settimanale *«Il Sabato»*, è stato giudicato colpevole dal tribunale di Velletri del reato di diffamazione aggravata. In particolare, la condanna di Frangi riguarda un volantino, diffuso dal settimanale durante la campagna elettorale per le europee, in cui si diceva che il comunista Lucio Buffa era stato «incriminato per interesse privato in atti d'ufficio per procedure illegittime seguite nell'assegnazione delle aree per la costituzione delle case popolari».

In realtà, a Lucio Buffa, che è stato in Campidoglio per tutti i nove anni della giunta di sinistra, quando ricopriva la carica di assessore all'edilizia, venne semplicemente comunicato che si stava indagando su presunti illeciti. *«Il Sabato»* ha interpretato l'accaduto a suo modo, arrivando a parlare di incriminazione.

Giuseppe Frangi è stato condannato a pagare una multa di 4 milioni, a pagare le spese processuali, a rifondere Lucio Buffa - che era assistito dall'avvocato Fausto Tarsitano - delle spese legali. Inoltre Frangi dovrà risarcire i danni subiti da Buffa, ora consigliere regionale. *«Il Sabato»* dovrà pubblicare gratuitamente l'estrazione della sentenza di condanna.

Fughe di gas
L'Adiconsum
lancia
l'allarme

■ I parenti sono rimasti a Monterolando. Non se la sono sentita di assistere all'autopsia sui corpi dei loro cari. E l'esame autopsico non ha potuto altro che confermare le cause della tragedia che, domenica scorsa, ha distrutto una famiglia nel paese alle porte di Roma. Gaetano Alaimo, sua moglie Anna Maria Plebani e i due figli, Fabrizio ed Elisabetta, sono morti nel sonno, asfissiati dal monossido di carbonio. L'impianto di riscaldamento, lasciato acceso al massimo per tutta la notte, ha completamente consumato l'ossigeno.

Ieri intanto, l'*«Adiconsum»*, una associazione per la tutela dei lavoratori e dell'ambiente, ha diffuso un comunicato in cui chiede che l'Italgas pubblicizzi adeguatamente l'informazione sulla sicurezza, la cui carenza è, secondo l'associazione, la causa principale dei numerosi incidenti di questo tipo. Inoltre, l'*«Adiconsum»* chiede il ritiro dal mercato di tutte le caldeie prive di valvole di sicurezza.



Notte di fuoco
Le fiamme
distruggono
due negozi

■ In pochi minuti il negozio è andato completamente distrutto. In via dell'Arco di Traversino, al Tuscolano, un esercizio di pelli e materiale per l'equitazione (nella foto) si è incendiato. L'intera zona è stata invasa dal fumo. Poche ore prima, in via Satta, era scoppiato un incendio in un deposito di poltrone per automobili, di Giovanni Moretti. Le fiamme sono divampate alte e nell'intero palazzo ci sono stati momenti di panico. Due donne, un poliziotto e tre vigili del fuoco sono rimasti intossicati dalle esalazioni gassose e hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici.

Caccia alle maschere (e alle frappe)

**Un Carnevale da indossare
tra Batman, scimmioni e conigli**

Aria di festa con il Carnevale alle porte. Inutile riporre i panettoni: a insidiare la linea ci si mettono ora frappe e castagnole. Primi a fumare il tempo delle maschere, da Batman a Roger Rabbit, sono stati, naturalmente, i bambini. Per i più grandi, le novità parlano di vestiti alla Star Trek, con testa di scimmione e occhi di smeraldo. Fa tutto post-primitivo...

ROSSELLA BATTISTI

■ Le feste sembrano come le ciliege: una tira l'altra. Non abbiamo fatto in tempo a stringere la cinghia dopo i banchetti natalizi, che subite frappe e castagnole giungono a allargare il perimetro della vita, fianchi annessi. Giovani araldi del Carnevale sono sempre i bambini, traditi da cappottini sbottonati sotto i quali si intuiscono improbabili vestiti da passaggio di raso e trinolino. Baffetti precoci, in sospetto odore di kajal, o sbuffi di rossetto spruzzano di colore le facce invernali, ma anche per chi non sfoggia maschere, basta una stellina filante, una manciata di coriandoli ed è subito carnevale. Festa continua è anche il

Nel marzo scorso
la ragazza era fuggita
da un istituto per minori
Dormiva in una baracca

Minacciata e picchiata
da due giovani slavi
Stanca delle botte
si è rivolta alla polizia

Prostituta a diciassette anni Arrestati i «protettori»

Diciassette anni, senza una famiglia che si prendesse cura di lei, era costretta a prostituirsi da quasi un anno. Due ragazzi slavi l'avevano presa sotto la loro «protezione», ma se ogni giorno Wanda non tornava con almeno 100.000 lire la picchiavano. L'altro giorno la ragazza si è presentata al commissariato Celio ed ha raccontato la sua storia. Nel marzo scorso Wanda era scappata da un istituto per minori.

GIANNI CIPRIANI

■ Dall'istituto «Biancarosa Fanfani» di via del Casaleto, dove sono ospitati i minori abbandonati, o figli di genitori ai quali è stata tolta la patria protetta, Wanda era fuggita un anno e mezzo fa. Di lei si erano occupate alcune assistenti sociali, che cercavano di aiutarla a trovare un suo equilibrio, dopo un'infanzia trascorsa dalla ragazza tra stenti, privazioni insieme con genitori incapaci di diventare un punto di riferimento emotivo e affettivo. «Un carattere difficile», raccontano. E alcuni mesi dopo la sua fuga dall'istituto Wanda, come accade a moltissimi sbandati che girano senza una meta' fissa per la città, è finita su un marciapiede. Suoi «protettori» due ragazzi slavi di 24 e 21 anni, Besiri Mefai e Megit Ipceski,



Lo jugoslavo Megit Ipceski

chiamati «Gianni» e «Rambò», che, a suon di botte, la costringevano a prostituirsi. I due, adesso, sono in stato di fermo a Regina Coeli, in attesa che la loro posizione sia esaminata dal Gip, il giudice per le indagini preliminari. Appena gli agenti del commissariato Celio, ai quali si era rivolta Wanda, li hanno arrestati, i due hanno subito ammesso le loro responsabilità. «È vero - hanno detto al dirigente Giorgio Manari che li ha ascoltati - la costringevamo a prostituirsi. Qualche volta l'abbiamo anche picchiata con una cintura».

Al poliziotto Wanda si era rivolta lunedì scorso. Un cliente, dopo averla fatta salire in macchina, l'aveva portata fin dalle parti del Colosseo e poi, con una scusa, l'aveva fatta

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

compagnata alla Caritas. E lì, in una occasione, Besiri Mefai e Megit Ipceski erano andati a riprenderla. I tre, poi, dalla baracca della Magliana, per trascorrere le notti, si erano sistemati su una vecchia «Giulietta». Subito dopo la denuncia della ragazza, gli agenti sono riusciti a rintracciare i due slavi, che girovagavano nei pressi della stazione Termini. Adesso sono accusati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Wanda, che era stata picchiata il giorno precedente, è stata accompagnata all'ospedale San Giovanni, dove i medici hanno deciso di ricoverarla. Ieri alle 13.30, però, se ne è andata, inizialmente gli agenti del commissariato Celio avevano creduto che la ragazza fosse sparita per paura di tornare in istituto e, per farsi ritrovare, avrebbe atteso il 7 febbraio, giorno in cui avrebbe compiuto 18 anni. Solo in tarda serata è stato accertato che a prendere Wanda era stata un'assistente sociale del Comune, che l'aveva portata nella sua abitazione. Nei prossimi giorni la ragazza sarà ascoltata diverse volte. L'assistente sociale, proprio per questo, sta cercando di aiutarla a ritrovare un minimo di serenità.

I clienti per Wanda, nonostante fosse evidente che era poco più di una ragazzina, non sono mancati. Qualche volta la ragazza è stata anche fermata per un controllo da agenti e carabinieri ma, puntualmente, invece di dare il suo nome, forniva le generalità della sorella più grande, maggiorenne, perché non si scoprisse che era fuggita dall'istituto. Un paio di volte i poliziotti l'avevano anche acciuffata. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambò» che già l'avevano picchiato il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a ricimolare la